

Il coordinatore infermieristico: quale ruolo nella ricerca scientifica?

Fusco Maria Antonietta, Coordinatrice infermieristica, U.O. Pneumologia, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

Franco Maria Rosa, Coordinatrice infermieristica, U.O. Medicina Generale I, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

Negli ultimi decenni la professione infermieristica ha vissuto una profonda trasformazione, passando da un ruolo prevalentemente esecutivo a una funzione autonoma, responsabile e orientata alla produzione di conoscenze basate su prove di efficacia. Dal DM 739/94 alla Legge 251/2000, la ricerca infermieristica ha assunto sempre più importanza e, ad oggi, si configura da un lato come uno strumento operativo per migliorare la quotidianità clinica e per dare risposte concrete ai bisogni dei pazienti e delle comunità, dall'altro contribuisce a dare riconoscimento sociale e scientifico alla professione.

La ricerca infermieristica si sviluppa in diversi ambiti. In primo luogo, riguarda la valutazione e il miglioramento delle pratiche assistenziali, con l'obiettivo di garantire cure basate sulle migliori evidenze disponibili (Evidence Based Nursing). In secondo luogo, esplora aspetti organizzativi: dalla distribuzione dei carichi di lavoro alle dinamiche del team, fino all'impatto dei modelli gestionali sugli esiti di salute. Infine, interessa anche la dimensione educativa e formativa, contribuendo alla crescita continua delle competenze degli operatori.

In questo contesto, il coordinatore infermieristico ricopre un ruolo fondamentale: non è soltanto colui che pianifica i turni o gestisce le risorse, ma è un leader in grado di orientare il team verso obiettivi comuni, promuovere innovazione e sostenere attività formative e scientifiche (L. 43/2006). Nello specifico, il coordinatore si inserisce nel processo di ricerca con ruoli diversi ma complementari:

- ✓ **Promotore:** stimola interesse e curiosità scientifica tra gli infermieri, incoraggiandoli a porsi domande sulla pratica quotidiana e a partecipare a progetti di indagine
- ✓ **Facilitatore:** crea condizioni organizzative adatte a rendere possibile la partecipazione a studi, garantendo tempo, risorse e strumenti adeguati
- ✓ **Mediatore:** funge da raccordo tra personale infermieristico, direzioni aziendali, università e comitati etici, favorendo la collaborazione multidisciplinare
- ✓ **Supervisore:** monitora lo svolgimento delle attività di ricerca, vigilando sul rispetto degli standard metodologici e delle norme etiche

- ✓ **Diffusore:** promuove la pubblicazione dei risultati e la loro implementazione nella pratica clinica, sostenendo la condivisione delle buone pratiche cliniche.

Queste funzioni testimoniano come la ricerca, senza un coordinatore attento e motivato, rischierebbe di rimanere confinata alla teoria, senza ricadute significative sui servizi sanitari.

Per poter partecipare in modo proattivo alla ricerca, tuttavia, al coordinatore sono richieste multiple competenze. Sul piano teorico, sono necessarie conoscenze di base di metodologia della ricerca, statistica ed epidemiologia, oltre alla capacità di leggere criticamente articoli scientifici. Sul piano gestionale, è fondamentale avere abilità di project management: pianificazione, allocazione delle risorse, definizione dei tempi e valutazione dei risultati.

Altrettanto importanti sono le soft skills: la leadership trasformativa, capace di motivare e coinvolgere l'équipe, e la sensibilità etica, indispensabile per garantire la tutela dei diritti dei pazienti coinvolti negli studi. Il coordinatore, infatti, deve essere garante della correttezza delle procedure di consenso informato, della protezione dei dati e della sicurezza clinica.

Nonostante il riconosciuto valore della ricerca, il contesto sanitario attuale presenta diverse e numerose criticità che ne ostacolano l'implementazione. Una delle principali è la carenza di tempo: le esigenze assistenziali quotidiane lasciano poco spazio per attività scientifiche. A ciò si aggiunge la scarsità di risorse economiche e infrastrutturali, nonché una cultura della ricerca non sempre radicata in tutti i contesti assistenziali. Un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla complessità burocratica che accompagna l'attivazione di studi clinici (es. approvazione del comitato etico) che può scoraggiare il personale. Infine, la difficoltà del coordinatore di trovare un equilibrio tra compiti gestionali e ruolo di promotore della ricerca, evitando che la dimensione organizzativa prevalga su quella scientifica. Esempi di buona pratica che possono essere perseguiti dai coordinatori per contribuire concretamente allo sviluppo e all'implementazione della ricerca potrebbero essere: la creazione di gruppi di studio interni (ad esempio all'interno dei singoli reparti), la collaborazione con le

università, la partecipazione a società scientifiche, oltre che, nel contesto quotidiano, la creazione di un ambiente volto a scambi di idee intra ed interprofessionali. Inoltre, è di fondamentale importanza promuovere e supportare percorsi di formazione continua, che permettano agli infermieri di acquisire competenze di base sulla ricerca (non solo infermieristica) e, soprattutto, sull'uso delle più recenti evidenze scientifiche nella pratica clinica.

Una strategia efficace, di forte impatto motivazionale e di crescita interprofessionale, è rappresentata dalla possibilità di diffusione dei risultati attraverso pubblicazioni, presentazioni a congressi e momento di condivisione interna. In prospettiva futura, il ruolo del coordinatore nell'ambito della ricerca infermieristica è destinato a crescere poiché è la figura più "idonea" a promuovere la cultura scientifica come parte integrante dell'identità professionale. Infatti, la crescente attenzione verso l'innovazione, la qualità delle cure e le nuove tecnologie offrono numerosi spunti e occasioni di riflessione. L'utilizzo sempre più massivo dei big data, dell'intelligenza artificiale e della telemedicina associati alle crescenti e nuove necessità formative, potrebbero trovare nel coordinatore una sorta di guida o filo conduttore per ri-orientare il lavoro dell'equipe infermieristica.

In sintesi, il coordinatore gioca un ruolo chiave nella pro-

mozione e nello sviluppo della ricerca, oltre che nella capacità di tradurre le evidenze scientifiche in pratiche quotidiane, garantendo un'assistenza sicura, efficace ed orientata al paziente.

La ricerca, quindi, non deve essere vista come attività opzionale o accessoria, ma come parte integrante dell'intero processo professionale e organizzativo, strumento di crescita per gli operatori sanitari e di beneficio per i cittadini.

Bibliografia

1. Aiken LH, Sloane DM, Bruyneel L, Van den Heede K, et al.(2014). RN4CAST consortium. Nurse staffing and education and hospital mortality in nine European countries: a retrospective observational study. *Lancet*. 24;383(9931):1824-30.
2. Polit DF & Beck CT. (2021). *Nursing Research: Generating and Assessing Evidence for Nursing Practice*. 11th ed. Wolters Kluwer.
3. Consiglio Internazionale degli Infermieri (ICN). (2021). *Position statement: Nursing research*. Ginevra: ICN.
4. Legge 10 agosto 2000, n. 251. *Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica*



Figura 1. LEADERSHIP TRASFORMAZIONALE